

Oratori e circolo

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia. Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Il mandato di papa Francesco all'Anspi «Colorate il mondo e fate chiasso»

**Disagio giovanile
è allarme rosso**
Tra Milano e Torino
episodi di delinquenza
in rapida crescita

**A Perugia le tesi
del dopo Covid**
L'emergenza educativa
è il nuovo criterio
con cui confrontarsi



È lo smartphone il nuovo interlocutore dei ragazzi

Oltre 3 ore è il tempo che viene trascorso quotidianamente dai ragazzi sotto i 18 anni davanti a smartphone, tablet e computer. Il motivo principale? Per giocare. È uno dei dati emersi dall'indagine commissionata dal Moige (Movimento italiano genitori) all'Istituto Piepoli su un campione di 1.144 minori per approfondire l'utilizzo del digitale durante il periodo dell'emergenza Covid-19. Dall'analisi emerge che nel mondo dei ragazzi italiani nel 2021 lo smartphone ha sostituito le chiacchierate con gli amici, le conversazioni in famiglia e persino la televisione, che a volte riuniva e generava occasioni di confronto e racconto. Infatti, 1 ragazzo su 2 tiene i genitori e gli adulti fuori dal mondo social e 1 su 4 cancella la cronologia. Quasi 4 su 5 inoltre si informano sugli avvenimenti che accadono nel mondo attraverso il web, soprattutto sui social network. E lo fanno pur dichiarando apertamente di essere «caduti nella trappola» delle fake news nel 56 per cento dei casi. La tendenza all'isolamento è più forte tra i ragazzi che frequentano le scuole superiori. Inoltre, scoprire cosa fanno online è difficile: solo 1 genitore su 3 dà limiti di tempo di connessione e meno della metà dei genitori sa cosa fa online il proprio figlio.



Francesco Belletti (64 anni), direttore del Cif

L'inverno demografico è un problema di cultura

«Per affrontare la tragedia dell'inverno demografico non bastano i sostegni economici». Lo ha scritto su *Famiglia Cristiana* (26 gennaio) Francesco Belletti, direttore del Cif (Centro internazionale studi famiglia) e già presidente del Forum della associazioni familiari. Di fronte ai dati sempre più drammatici di una popolazione ben lontana dal garantire il ricambio generazionale «serve una vera rivoluzione culturale, che trasformi il tema puramente demografico della natalità nel valore sottostante, la generatività. La demografia interessa ai governi e alle aziende, la generatività è il movimento di libertà di una coppia di giovani che scommettono sulla bellezza della vita. Dire che bisogna fare più figli perché altrimenti non riusciremo più a pagare le pensioni è un pensiero ancora concentrato sugli interessi delle gene-

razioni adulte e anziane, e non sulla consapevolezza dei diritti di nuove generazioni che meritano un futuro possibile». L'assegno unico universale è un segnale di consapevolezza del declino verso cui è avviata l'Italia ma, conclude Belletti «l'atteggiamento della politica e dell'economia appare ancora ambiguo, nelle motivazioni e nell'impegno reale».

Servizio civile, occasione di lavoro e di crescita

«Fate sapere ai giovani che hanno la possibilità di fare il Servizio civile». È l'appello ai mezzi di comunicazione dell'ufficio stampa della Marcia Perugia - Assisi in vista della scadenza per le candidature, inizialmente fissata al 26 gennaio, poi prorogata al 10 febbraio e infine al 9 marzo. «In Italia - prosegue il comunicato - ci sono 56.205 posti disponibili. Il Servizio civile è un'opportunità di crescita personale e professionale. Un anno a servizio della comunità con un compenso mensile di 444,30 euro che consente di prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità; diventare consapevoli di essere cittadini del mondo e delle diverse dimensioni di cittadinanza; conoscere meglio la realtà, la società e il mondo in cui si sta crescendo; prendere coscienza dei problemi dell'umanità e sviluppare la capacità di affrontarli».

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998
Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Sommario

Cronaca

- 6 *A Perugia le tesi del corso universitario*
- 12 *A scuola per imparare a coltivare la terra*
- 14 *L'ultimo addio a Rosalba e Franco*

Attualità

- 4 *Delinquenza giovanile è scattato l'allarme*



10

Il dramma dell'Ucraina tocca la comunità in Italia

Per diventare maestri serve essere coerenti



La pandemia ha provocato una rottura con il passato. Saremo migliori solo spendendoci per la comunità

Massimiliano Costa (presid. Movim. adulti scout cattolici italiani)

Gli esperti ci dicono che la pandemia ha acuito una «deprivazione educativa e culturale senza precedenti» e che la riduzione dei servizi educativi ha privato i più giovani di opportunità difficili da recuperare, rischiando così di amplificare il numero di coloro che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi (Neet). Danni confrontabili si sono osservati anche nelle persone meno giovani: private delle loro abitudini e sicurezze, anche loro hanno sperimentato il deteriorarsi dei rapporti e l'ansia per il futuro. Tutto questo ha evidenziato come sempre più necessari siano i percorsi educativi, per ogni età. Se emergenza educativa c'è, essa riguarda tutti. La povertà educativa si contrasta con la ricchezza culturale e sociale. Se vogliamo che ogni individuo riesca a realizzare il più possibile il proprio progetto di vita, la propria vocazione, ogni contesto in cui egli vive deve operare per rimuovere gli ostacoli possibili al raggiungimento di questo obiettivo. Lo spirito è quello costituzionale, di superare strutture imposte dal sistema socio economico e la prospettiva è quella della antropologia cristiana che lega i progetti e la libertà dei singoli e delle comunità indissolubilmente insieme. Tutte le crisi hanno i loro tempi, ma i problemi non si risolvono solo aspettando. La pandemia ha mostrato un elemento di rottura complessiva con il nostro recente passato: parafrasando il Papa, o se ne esce migliori o se ne esce peggiori, non si può rimanere uguali a prima. Ognuno parla di un prima e un dopo, ed è evidente che questo tempo deve essere caratterizzato dall'accompagnamento, sia per gli adulti che per i più piccoli. Come diceva qualche tempo fa Paulo Freire, «nessuno educa nessuno, ma ci si educa insieme». Noi scout sappiamo che l'educazione è accompagnarsi ed essere accompagnati all'interno di percorsi di senso tesi ad acquisire responsabilità personali nei confronti della comunità. In molte occasioni abbiamo sperimentato che «nessuno si salva da solo», che il benessere personale è sempre relazionale al benessere collettivo, che l'altro è un compagno che cammina sullo stesso sentiero. Non si può educare solo con le parole, ma si educa con la coerenza di vita, con l'etica, le testimonianze, le scelte: nessuno può farsi maestro se non ha niente da portare. Non possiamo sottrarci. Proprio nell'educazione, infatti, - dice papa Francesco - «abita il seme della speranza: speranza di pace e di giustizia, speranza di bellezza, di bontà; speranza di armonia sociale».

Quanto si è ristretta la libertà religiosa?

In Finlandia si va a processo se si cita san Paolo, in Spagna c'è il carcere per chi prega contro l'aborto



Stefano Di Battista

La vicenda di Päivi Räsänen deve far riflettere. Il 24 gennaio è iniziato a Helsinki il processo contro questo ex ministro dell'Interno finlandese. La donna (62 anni) è finita alla sbarra per un tweet, un pamphlet e una dichiarazione televisiva contrari al matrimonio omosessuale. È imputata insieme a Juhana Pohjola, il vescovo luterano che nel 2004 pubblicò quell'opuscolo dal titolo *Maschio e femmina li creò*. La presunta discriminazione e incitamento all'odio verso gli omosessuali di cui è accusata verte su un passo della Lettera ai Romani (1,24-27), utilizzato il 17 giugno 2019 per criticare la Chiesa luterana che aveva sponsorizzato il gay pride. Occorre prestare attenzione a questa vicenda anche perché, nel 2019, dopo avere interrogato la Räsänen per circa dieci ore, la polizia archiviò le indagini, concludendo che «nessun crimine è stato compiuto». Il nuovo procuratore generale, Raija Toiviainen, le ha però riaperte sulla scorta di tre denunce di gruppi minoritari. Sono qui in ballo valori come la libertà religiosa e la libertà di espressione: concetti che la cultura occidentale sta restringendo e penalizzando fortemente quando si tratta di argomenti 'etici'. È notizia del 3 febbraio di come in Spagna il Partito socialista sia riuscito a far approvare una modifica del codice penale che condanna al carcere chi si raduna in preghiera davanti alle cliniche abortive. La conseguenza di queste vicende è il cosiddetto *chilling effect* (letteralmente: effetto agghiacciante), che porta ad autocensurare le proprie opinioni per non incorrere in problemi sul lavoro o nei rapporti sociali. Basta leggere i giornali, guardare la televisione o ascoltare la radio: la maggior parte dei giornalisti e dei conduttori si schiera su posizioni ritenute di avanguardia, dando per scontato che, tanto per citare, aborto o utero in affitto siano diritti umani. Una deriva che ormai riguarda anche la Chiesa: in Germania è in corso un sinodo dei vescovi che vorrebbe rovesciare la dottrina tradizionale abolendo il celibato dei preti, aprendo il sacerdozio alle donne ed equiparando i matrimoni gay a quelli fra uomo e donna. Un tentativo che in qualche modo punta a scardinare l'opera di Benedetto XVI, la cui lucida visione del futuro, ha scritto Claudio Magris sul *Corriere della Sera* (20 febbraio), prefigura che sì, noi cattolici abbiamo la certezza «dell'indistruttibile durata del cristianesimo e della Chiesa. Ma nulla ci dice che, ad esempio per mille anni, la Chiesa non possa essere ridotta a una sparuta e irrilevante minoranza da catacomba».

Bande giovanili e delinquenza è allarme rosso

Sono molte le città interessate, su tutte Milano e Torino. I ragazzi coinvolti sono spesso minorenni di origini magrebine. Occorre fare rete tra le istituzioni per aprire al dialogo e disinnescare i disagi

di Stefano Di Battista

Si sono mossi in una sorta di rituale, che prevedeva l'accerchiamento delle vittime, strette nella morsa, nascoste alla vista delle forze dell'ordine. Così, nella notte di Capodanno, sono state molestate e violentate almeno una dozzina di ragazze nella centralissima piazza Duomo di Milano. È stato l'episodio più eclatante d'una catena di fatti delinquenziali che sta coinvolgendo molte città d'Italia, in particolare il capoluogo lombardo e Torino. Elemento comune, la giovane età dei protagonisti e la circostanza che molti di loro, nati in Italia, sono di origini magrebine: immigrati di seconda generazione, insomma. Il timore è che anche in Italia possa verificarsi quel fenomeno con cui da anni la Francia è costretta a fare i conti: episodi di violenza che si irradiano dalle *banlieue*, le periferie ghetto che caratterizzano tanti centri d'oltralpe. Un quadro stratificato, che lascia trapelare una domanda: gli oratori possono fungere da ammortizzatori, oppure dopo la pandemia hanno in parte perduto la loro capacità di essere un punto di riferimento?



«Tutto intorno era uno schifo, c'erano molti ragazzi e chiunque passasse si prendeva la libertà di metter le mani addosso»

Il Giorno

Processi complessi. A parere di don Stefano Guidi, posto in questi termini l'interrogativo è fuorviante. «Si tratta di un fenomeno così complesso che rinviarlo unicamente alle capacità dell'oratorio è sbagliato. La lettura invece è ben più ampia, perché da anni parliamo di un'emergenza educativa, o comunque di un'espressione di fatica che gli adolescenti stanno vivendo. L'esperienza del Covid è intervenuta con la sua forza ed è andata a sovrapporsi a una dimensione già fragile, a un processo che era già in atto». La vicenda di Capodanno ha trovato ampia eco anche perché ricalca quanto accadde nel 2016 a Colonia, in Germania: un gruppo organizzato di giovani nordafricani che circonda le vittime, le rapina e le molesta. «Mi sentirei di dire - avverte però don Guidi - che l'episodio di piazza Duomo, come altri che abbiamo registrato, sono soltanto la punta dell'iceberg. Li vediamo l'espressione violenta di un disagio e di un'assenza educativa, che nell'ordinario però agisce di continuo, sebbene a un livello molto meno eclatante. Un altro esito lo troviamo nella rinuncia sociale, che non è solo quella scolastica, ma anche di adole-

«Sono ragazzi che non sanno come gestire le proprie debolezze e fragilità, non le accettano e pensano da nascondere»

Affaritaliani.it



Dopo il Covid, vicini ai bisogni delle famiglie

Salesiani e Giuseppini del Murialdo in prima fila negli aiuti
L'arcivescovo Mario Delpini: «Necessaria l'attenzione di tutti»

Storicamente, gli oratori di Milano sono sempre stati al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni dell'arcidiocesi. Una linea diversa invece a Torino, dove in passato alcune parrocchie hanno rinunciato all'oratorio e alla cura pastorale dei ragazzi. Nel capoluogo piemontese tuttavia, si distingue l'opera delle congregazioni. Dopo il primo lockdown *La Voce e il Tempo*, il settimanale dell'arcidiocesi, ha proposto varie analisi sul quadro in città e nell'hinterland. «Abbiamo offerto agli studenti strumentazioni e supporto - spiegava

don Stefano Mondin, delegato della Pastorale giovanile salesiana di Piemonte e Valle d'Aosta (4 marzo 2021) - sono stati attivati anche aiuti per le famiglie colpite dalla crisi economica generata dalla pandemia. In generale abbiamo aiutato gli adolescenti a mantenere l'ordinario della vita». «Alcuni nuclei familiari - gli faceva eco don Samuele Cortinovis da Borgo Vittoria, dove l'oratorio è affidato ai Giuseppini del Murialdo - vivono in cinque o più persone in pochi metri quadrati, è molto difficile gestire la didattica a distan-

za e in generale una quotidianità, ed ecco che allora diventa fondamentale avere un punto di riferimento come l'oratorio». «L'emergenza educativa - aveva invece detto l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nel suo discorso per sant'Ambrogio - deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconterto di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione», sollecitando così le organizzazioni ecclesiali ma anche la società civile, in vista di quella che ha preso forma come cordata educativa.

scenti che evitano di vivere momenti di socializzazione e di aggregazione. Sono queste le due direzioni in cui, più facilmente, un disagio prima percepito e poi vissuto si esprime». Se i luoghi educativi, a partire dalla scuola e in seconda istanza dall'oratorio, giocano una parte importante, è bene tuttavia non cadere nella tentazione di assottigliarne la funzione. «Eviterei cioè di distinguere troppo, ma non perché voglio mimetizzare l'oratorio insieme ad altri contesti, ma per via del fatto che ci troviamo di fronte a processi che interessano trasversalmente ambiti molto diversi. Non mi sembrerebbe corretto ricondurre il problema alla forza o alla debolezza degli oratori, perché la dimensione è ben più ampia».

Territori esposti. Nei giorni successivi alle denunce per i fatti di piazza Duomo le indagini si sono mosse rapidamente e le forze dell'ordine hanno proceduto a diversi fermi. Si è scoperto che molti degli indagati venivano da Torino, città dove uno degli snodi più critici è il quartiere Barriera di Milano. Proprio da lì, la sera del 15 gennaio sono partiti una sessantina

di ragazzi che a Nichelino, nella cintura metropolitana, hanno dato vita a una vera e propria guerriglia urbana con altri giovani (alcuni di nemmeno 13 anni). «Episodi del genere - riflette don Luca Ramello - da un lato ci hanno indotti a una presa di coscienza sia livello educativo che sul piano pastorale, mettendo in atto forme di aiuto agli operatori sui territori più esposti. Nel nostro quartiere (Barriera di Milano, appunto: ndr) l'oratorio è molto esposto, perciò insistiamo sulla responsabilità degli educatori: perché l'unico modo per prevenire è quello di rinnovare il legame coi ragazzi facendo un lavoro di rete, così da capire che cosa sta accadendo. Un lavoro che a volte sfugge di mano, perché quelli che potrebbero aiutare a dipanare i fili, dopo ciò che è successo con la pandemia, non riescono più a entrare correttamente in tali dinamiche. Individuare e prevenire i fenomeni nel loro sorgere è possibile perché, attraverso la rete delle conoscenze, si può intervenire instaurando un dialogo e depotenziando le cause. In parallelo, abbiamo aumentato la collaborazione con le forze dell'ordine e con le famiglie, perché in un quartiere come



La chiesa Maria Regina della Pace alla Barriera di Milano, il quartiere di Torino che sorge all'ingresso est del capoluogo piemontese. Qui è collaboratore parrocchiale don Luca Ramello (45 anni, foto a destra dell'altra pagina), oltre a essere direttore dell'Ufficio per la pastorale dei giovani e dei ragazzi dell'arcidiocesi di Torino. Accanto, don Stefano Guidi (41 anni), dal 2017 direttore della Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi). A lato del sommario, piazza Duomo a Milano, teatro dei fatti di Capodanno

questo la nostra sola forza educativa non basta».

Per gli oratori la scommessa, oggi, si gioca sul piano delle relazioni. «Là dove il cortile non era utilizzabile, ma si sono create altre modalità di incontro, insomma là dove l'oratorio è uscito da sé stesso dimostrando che non è solo legato a un luogo, ma ai rapporti interpersonali, ha rivelato tutta la sua forza. Dove invece si sono attese le condizioni per riaprire, più che di fallimento parlerei di depotenziamento, perché le attività non bastano se non si coltivano relazioni stabili con i ragazzi. E questo finisce per essere un modo di intendere l'oratorio più povero di quel che oggi ci impone la realtà».

Consapevoli di questi rischi, a Milano si è dato vita alla cordata educativa, perché «la sola risposta del singolo ente - dice don Guidi - è insufficiente rispetto al disagio che gli adolescenti stanno attraversando. Perciò si è pensato a un'esperienza capace di raccogliere le principali istituzioni diocesane e altri soggetti del territorio. La cordata è un'immagine che evoca un cammino condiviso, che serve a dire: tentiamo un'azione corale, senza negare la realtà da cui ciascuno proviene, ma sforzandoci di essere un fattore comune inserito in un processo nuovo, in una risposta data insieme».



Il profilo inedito dei ragazzi usciti dalla pandemia

Il 14 e 15 marzo all'ateneo di Perugia si discutono le tesi del corso per operatori di oratorio. Tutte con un filo comune: qual è il lascito dei lockdown sulle relazioni e sullo stato di salute degli adolescenti

Come sono lontani i tempi in cui la testata on line *UmbriaLeft* titolava: 'All'oratorio passando per l'Università: ecco i manager della Santa Sede' (10 febbraio 2012).

Era appena scoppiata la polemica: la *longa manus* del Vaticano, paventavano il Partito radicale e una sinistra altrettanto radicale, si stava insinuando in un'università statale e laica non per «creare professionalità da impiegare nel mondo del lavoro, ma valorizzare l'esperienza esclusivamente dottrinale della Chiesa cattolica». Era una sfida e una scommessa, quella sostenuta da Anspi col concorso della Conferenza episcopale umbra, che rispondeva agli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio, significativamente intitolati: *Educare alla vita buona del Vangelo*. Un tentativo di elevare a cultura accademica le esigenze di formazione e gli strumenti di intervento dei volontari che operano negli oratori italiani. Dopo dieci anni e dopo la pandemia, il 14 e 15 marzo nell'ateneo perugino si tornerà a discutere le tesi, a conclusione del quinto corso di questa lunga

avventura, fin dagli inizi guidata da Marco Moschini, docente di filosofia teoretica.

Urgenza educativa. Si tratterà di un momento significativo anche dal punto di vista dell'emergenza creata dalla lunga quarantena: scuole chiuse, insegnamenti a distanza, sospensione delle attività sportive, sociali e ricreative, che hanno pesato soprattutto sugli adolescenti. Le 23 tesi che saranno presentate non affrontano in modo specifico il capitolo della pandemia «ma tutte - chiarisce Moschini - ritornano sul tema dell'urgenza educativa. Quindi, chi sta nell'oratorio ha aperto una particolare visuale sulle risorse che permetteranno di rimettere al centro la relazione. L'oratorio, appunto, visto come luogo di scambio e di relazione».

Già nel 2021, al termine del secondo e per certi versi più pesante lockdown, dopo la convivenza forzata in famiglia, l'incremento delle ore passate davanti al computer o allo smartphone, con conseguenti atti di cyberbullismo e di altre manifestazioni distorsive, si era notata un'esplosione di accessi in pronto soccorso per gesti autolesivi, tentativi di suicidio, ricoveri in neuropsichiatria infantile, in pediatria, in



Allievi, docenti e ospiti alla sessione di discussione delle tesi del 14 dicembre 2018, l'ultima prima della pandemia. Nella pagina a lato, la prima discussione delle tesi, l'11 febbraio 2013, giorno delle clamorose dimissioni di papa Benedetto XVI. Qui sotto, il direttore del corso, Marco Moschini



psichiatria, di richieste di prime visite ai servizi territoriali. Il quadro che ne emerge è quello di patologie che riguardano sia ragazzi delle grandi città che delle aree meno urbanizzate, con un preoccupante aumento dei disturbi comportamentali nelle età precoci, dai 10 ai 12 anni.

Strumenti adeguati. Sempre in quei mesi della primavera 2021 don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile, aveva lanciato un monito: «La pandemia deve essere letta come un appello a essere creativi; non è separatore tra un prima e un dopo, ma un evidenziatore di problemi preesistenti. Quello che sta accadendo non è altro che un'accelerazione di quanto era già in atto. Per questo occorre leggere questo tempo per trovate stili nuovi, diversi».

Una necessità a cui l'Università di Perugia non si sottrae, ma intende anzi offrire delle risposte per gli anni a venire. Spiega Moschini: «Abbiamo in animo un progetto di rinnovamento e di reimpostazione del corso, che prevede un ampliamento dei crediti e l'aggiunta di nuove discipline, proprio perché gli strascichi di quanto è accaduto impongono di ripensarne le fondamenta e la struttura». Insomma, strumenti più adeguati a un tempo che ha inciso in modo permanente sulle dinamiche comportamentali

i

Il Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio è stato avviato dall'Università di Perugia nel 2012 per migliorare le competenze di base, psicopedagogiche e didattiche nella relazione fra educatore e ragazzo, oltre ad ampliare le conoscenze del contesto territoriale, istituzionale ed ecclesiale che gravita intorno all'oratorio. A cadenza annuale, è riservato a chi abbia almeno una laurea triennale e prevede un minimo di 20 e un massimo di 100 iscritti

delle giovani generazioni. Tornando a don Falabretti, che aveva affrontato il tema durante un webinar promosso dall'Ufficio di pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana, al quadro di una salute mentale fortemente scossa «dobbiamo aggiungere gli effetti che la pandemia sta producendo e produrrà nella mente dei ragazzi. Nella stragrande maggioranza di quelli che in ospedale non arrivano, quali saranno le conseguenze? Nascono domande dalle quali non si può fuggire. Mentre un terremoto, una catastrofe, una malattia fisica producono effetti evidenti, il virus sta scavando in modo subdolo e silenzioso e sta provocando ferite profonde. Noi adulti e educatori dobbiamo sapere prendere in mano questa situazione: i metodi educativi devono uscire dagli schemi usati fino a oggi».

Un invito che riguarda la scuola ma anche gli oratori, dove animatori, educatori e catechisti sono chiamati ad «ascoltare i ragazzi, a trovare il modo di incontrarli ed entrare in dialogo effettivo con loro: lasciarli parlare» per permettere l'emersione del disagio.

Alcune delle linee su cui in futuro si orienterà il corso, per cercare di farsi carico di queste problematiche, le offrirà Moschini nella giornata che inaugurerà la sessione delle tesi.

s.db.

Suggerimenti e bilanci dopo l'udienza in Aula Paolo VI, dove è stato presentato il sussidio invernale incentrato sull'enciclica 'Fratelli tutti'. Il presidente: «Ci ha detto di fare chiasso perché è un dovere del cristiano»



«Papa Francesco ci ha indicato la giusta rotta»

Ha preso in mano il sussidio e con un certo stupore lo ha sfogliato. E mentre il presidente, Giuseppe Dessì, spiegava che la tensione educativa deve sforzarsi di immaginare un mondo a colori, lui annuiva. Poi ha alzato la testa e ha detto: «Un futuro monocromatico sarebbe noioso». Quindi, rivolgendosi a tutti i consiglieri, ha esortato: «Fate chiasso». È stato il mandato per l'avvenire di Anspi, un momento intenso, vissuto con papa Francesco al termine dell'udienza generale del 26 gennaio, svoltasi nell'Aula Paolo VI. Un appuntamento che ha replicato quello del 27 novembre 2019 in piazza San Pietro, quando gli venne presentato il sussidio invernale *Indifferenti non si nasce*, ispirato all'enciclica *Laudato si'*. Questa volta invece, si trattava del volume *Una luce sempre accesa*, un percorso per i ragazzi degli oratori in 23 tappe settimanali che propone una rilettura dell'enciclica *Fratelli tutti*. A incontrare il Santo Padre c'erano, oltre ai consiglieri, il segretario generale, don Alessandro Bottiglieri, e il responsabile nazionale della formazione, Mauro Bignami.

Relazioni positive. «L'incitamento di papa Francesco - riflette Dessì - ha un significato profondo, che come cattolici ci investe e ci stimola: dobbiamo alzare la voce, perché specie durante la pandemia siamo diventati

afasici, non abbiamo saputo difendere le nostre posizioni. Abbiamo invece il dovere di esprimerci e il Papa ci sta dicendo: io sono con voi e vi sostengo. E nel contempo ci indica l'esempio di Gesù, che non aveva timore di rompere gli schemi quando si trattava di proclamare la verità».

Le suggestioni sono state tante, prosegue il presidente «perché anche questa volta, come già accadde oltre due anni fa, papa Francesco è rimasto sorpreso sia dall'esperienza dell'oratorio, sia dal fatto che qualcuno si impegni a tradurre per i ragazzi i messaggi delle sue encicliche. Questo è un fatto che mi colpisce molto: leggo nella sua espressione di meraviglia un interesse che va ben al di là della mera pubblicazione, forse perché capisce che dietro quel sussidio si muove un universo di intenzioni e un intreccio di relazioni positive».

Dessì insiste su quel desiderio del Papa di fare sì che i cristiani abbandonino l'abitudine del silenzio o, per meglio dire, della rassegnazione

a rimanere quieti nel loro angoletto. «Anche quella sottolineatura sul colore è indicativa d'una volontà di rottura, perché la stagnazione non porta da nessuna parte. Essere corretti e disciplinati sono precondizioni del vivere civile, ma serve a poco se poi non si è capaci di affermare i valori in cui ci riconosciamo e che, essendoci stati indicati da nostro Signore, sappiamo che possiedono una valenza universale».

C'è un legame con le parole che Giovanni Paolo II pronunciò il 22 ottobre 1978, inizio del suo ministero: «Non abbiate paura, disse. E aggiunse: aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Lo stesso sta facendo papa Francesco: andate avanti senza paura, smuovete le coscienze. È una carica mostruosa, perché ci dice che la strada è già tracciata e non stiamo sbagliando rotta. Più di questo, cioè dell'incoraggiamento del Papa, che cosa potremmo pretendere? Adesso sta a noi, alle nostre scelte e alle decisioni conseguenti, renderci credibili e assolvere que-

sto mandato».

L'udienza del 26 gennaio ha rappresentato anche un momento di unione per l'intero consiglio. «Li ho visti tutti molto carichi, anche perché del gruppo che nel 2019 incontrò papa Francesco c'erano soltanto don Carmine Lamonea, don Bottiglieri e l'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini. Per gli altri è stata una prima volta nell'ambito di Anspi, quindi un'esperienza che segnerà il quadriennio che abbiamo avviato a settembre».

Stele marmorea. Intanto si sta valutando la situazione in vista della pubblicazione del sussidio estivo, che vorrebbe riprendere l'esperienza della primavera 2019, quando venne lanciato a Cinecittà World, il parco tematico alle porte di Roma dove convennero circa 1.200 animatori da tutti gli zionali. «Abbiamo ipotizzato due date: l'ultima domenica di marzo o la prima di aprile, ma siamo in attesa di capire come evolveranno le restrizioni legate alla pandemia. Mettere in moto l'organizzazione per poi tirarsi indietro sarebbe controproducente, perciò stiamo navigando a vista in attesa di una decisione che dovrebbe arrivare nel prossimo consiglio, convocato a Brescia il 12 marzo. Mal che vada, la presentazione avverrà *on line*,

1963

è l'anno in cui si tenne l'assemblea fondativa di Anspi, che si svolse a Bologna dal 3 al 6 luglio

come si fece lo scorso anno».

A proposito dell'appuntamento bresciano, nella sede verrà scoperta una stele marmorea con incisi i nomi di tutti i presidenti che si sono succeduti dalla fondazione: monsignor Battista Belloli (1963-94), monsignor Michele Pinna (1994-97), Paolo Petralia (1997-99), monsignor Giulio Berardinello (2000-01), monsignor Filippo Tucci (2001-04), monsignor Antenore Vezzosi (2004-10), don Vito Campanelli (2010-17) e Dessì. «Sarà l'assistente spirituale - precisa quest'ultimo - a inaugurarla. La stele intende sottolineare sia la proprietà della sede, raggiunta con tanta fatica e coi fondi che in gran parte rese disponibili monsignor Belloli, sia la testimonianza tangibile di una storia che si avvia al traguardo dei sessant'anni».

s.db.

Quella simpatica lezione sui numeri 'capicúa'

In un siparietto col consigliere don Sergio Di Nanni, 44 anni il Santo Padre ha spiegato che essi sono considerati fortunati

Durante l'udienza concessa ad Anspi, papa Francesco si è intrattenuto per qualche momento con il consigliere don Sergio Di Nanni, parroco ad Andria e che proprio il 26 gennaio compiva 44 anni. Dopo avergli domandato l'età, il Santo Padre gli ha svelato che quando essa coincide con un numero palindromo, leggibile cioè da sinistra a destra e viceversa, questo viene definito *capicúa*, parola che deriva dal catalano



cap-i-cua, ovvero capo e coda. Poiché tali numeri sono una rarità, gli è stato attribuito un insieme

di significati o superstizioni. E a Buenos Aires, dove vengono ritenuti fortunati, sono giocati proprio per questo.

Due minuti di spiritualità

Una preghiera nello stile di san Giuseppe

di Luigi Pellegrini

Ogni volta che abbiamo l'opportunità di incontrare il Papa non possiamo che rendere grazie a Dio di farci sentire vicini a Pietro, che ci incoraggia e illumina nel portare la buona novella. «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno» (Mt 16,18). Se agiamo e pensiamo da soli, il bene non può operare in noi e attraverso di noi; se invece siamo in comunione con Pietro, ogni parola e gesto entrano nella promessa che Gesù ci fa, la promessa che saremo salvi. Papa Francesco ci ha accolti con affabilità e sorridendo ci ha detto: «Fate chiasso!», un invito chiaro a non continuare a rimanere esterni alla vita delle nostre comunità e nonostante il tempo particolare, pur nella prudenza, a fare tutto il nostro possibile. Ha sorriso compiaciuto quando, presentatogli il nostro sussidio invernale, ha capito che era un lavoro costruito sulla *Fratelli tutti*. Ma credo sia stata particolarmente significativa la meditazione che quel giorno il Papa ha affidato alla Chiesa sui sogni di san Giuseppe. Il Signore non ci lascia nei problemi senza darci l'aiuto necessario. Pregare è il modo per avere un profondo rapporto con Dio e per ottenere, come Giuseppe, luce, forza e pace. Ci ha ricordato di legare sempre preghiera, lavoro e amore per i figli. «San Giuseppe, tu sei l'uomo che sogna, insegnaci a recuperare la vita spirituale, come luogo interiore in cui Dio si manifesta e ci salva. Togli da noi il pensiero che pregare sia inutile; aiuta ciascuno di noi a corrispondere a ciò che il Signore ci indica. Che i nostri ragionamenti siano irradiati dalla luce dello Spirito, per avere forza e certezza della misericordia del Padre. Amen».





L'angoscia di padre Ihor per l'Ucraina devastata

Guida spirituale della comunità di Caserta chiede di ritornare in patria per difenderla dall'aggressore russo. Iniziative anche a Bari dove sono conservate le spoglie di san Nicola di Myra che Putin onorò

«**P**er difendere la nostra patria bisogna avere un grande, grande coraggio. Io vorrei stare con questi ragazzi e uomini che mettono la propria vita sull'altare di Nostro Signore Gesù Cristo e se i vescovi della mia diocesi di provenienza, in Ucraina, e quello di Caserta me lo permetteranno, partirò per essere accanto a loro». È la dichiarazione di padre Ihor Danylchuk raccolta dal *Corriere del Mezzogiorno* (27 febbraio). Riferimento spirituale della comunità ucraina di Caserta (circa 8.000 residenti nella provincia), è il collettore delle iniziative che stanno impegnando i suoi connazionali in Italia a sostegno della resistenza dell'Ucraina. Non solo raccolta di beni di prima necessità, farmaci e soldi: da Caserta, come dal resto della Campania, sono in parten-

za alcune decine di volontari che si uniranno ai militari ucraini nel tentativo di respingere gli invasori. «I nostri eroi mettono la loro vita a rischio per l'indipendenza dell'Ucraina e dell'Europa, oggi stanno combattendo per la libertà di tutto il mondo, per difenderla dal male più grande che si chiama Vladimir Putin».

I tweet del Papa. Se l'Italia è scossa dall'invasione russa di un Paese sovrano, la comunità di Caserta (nella foto) lo è anche di più per via dei legami che negli anni si sono andati consolidando con la folta presenza degli ucraini. Nella città campana esiste infatti il loro unico oratorio e padre Danylchuk è alla guida la seconda parrocchia italiana di rito greco ortodosso per importanza. Un rapporto così profondo che anche il vescovo, Pietro Lagnese, ha voluto essere accanto alle persone, così provate e in ansia per gli affetti lasciati in patria. «La guerra è un'idiozia, siamo tutti chiamati a lavorare per la pace» ha detto il presule celebrando nella cattedrale di San Michele Arcangelo. Accanto a lui, sull'altare, padre Danylchuk, il cui appello per un ritorno in Ucraina è stato lanciato, oltre che a monsignor Lagnese, anche al vescovo di Ternopil, Vasył Semeniuk. Manifestazioni si sono tenute un po' ovunque in Italia, dove vivono circa 236 mila ucraini, oltre un quarto di quelli residenti nell'Unione Europea. Particolarmente significativa quella dalla cripta della basilica di San Nicola a Bari, nella preghiera ecumenica

per la pace con il rettore della chiesa ortodossa russa, padre Viacheslav Bachin. «Noi tutti, cattolici e ortodossi - ha detto l'arcivescovo di Bari - Bitonto, Giuseppe Satriano - desideriamo invocare l'intercessione di san Nicola su questi giorni bui perché torni la pace, perché termini la guerra, perché si possano seppellire i morti, consolare gli afflitti e annullare ogni forma di ingiustizia».

Da non dimenticare che in quello stesso luogo, il 14 marzo 2007, il presidente russo, Putin, giunto a Bari in occasione di un vertice italo russo, si inginocchiò davanti alle reliquie del santo di Myra e baciò la sua tomba. A riassumere lo sgomento della Chiesa universale per i fatti che stanno insanguinando quell'angolo di Europa è stato papa Francesco con dei *tweet* sia in lingua ucraina che in lingua russa, accompagnati dagli *hashtag* #PreghiamoInsieme e #Ucraina. «Ogni guerra - si legge nel testo - lascia il nostro mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male».

Il Santo Padre è stato anche protagonista di una mossa inedita nella storia dei pontefici: il 25 febbraio si è recato in visita all'ambasciata russa presso la Santa Sede per manifestare la sua preoccupazione per la guerra. Ha inoltre invitato tutti al digiuno e alla preghiera il 2 marzo, Mercoledì delle ceneri e inizio della Quaresima secondo il rito romano.

s.db.

Affiliato all'Anspi fin dagli anni Ottanta l'oratorio aveva abbandonato il tesseramento. È stato don Andrea Ghiselli a ripristinare lo stato delle cose malgrado i ritardi causati dalla pandemia



Da destra con i paramenti, don Andrea Ghiselli (43 anni), don Luigi Pellegrini e il vice parroco, padre Giovanni Harby. In basso, la chiesa di Capezzano Pianore, ultimata nel 1882 quando venne istituita la parrocchia

Il 5 febbraio l'oratorio di Capezzano Pianore (frazione di Camaiore, in provincia di Lucca) è tornato ad essere affiliato all'Anspi. Un passaggio voluto dal parroco, don Andrea Ghiselli, che ha così riallacciato la struttura alle sue radici. L'evento è stato sottolineato da una cerimonia eucaristica presieduta dall'assistente spirituale nazionale, don Luigi Pellegrini, parroco a Santa Rita di Viareggio, dove don Ghiselli svolse il suo diaconato e gli inizi della sua missione sacerdotale.

Cuore della comunità. «L'oratorio di Capezzano - spiega il parroco - negli anni Ottanta era già affiliato all'Anspi. Successive vicissitudini portarono



Così Capezzano ha ritrovato le proprie radici

a una dismissione dei tesseramenti. Quando venni qui, due anni fa, la mia intenzione era di ripristinare l'affiliazione, ma la pandemia ha ritardato questo desiderio». Per due anni vice parroco di don Pellegrini, don Ghiselli è cresciuto nell'ambiente dell'Anspi, come lui stesso racconta. «Dopo Viareggio andai per dieci anni nella parrocchia

del Duomo di Camaiore, dove c'è il Colosseo, un altro oratorio Anspi. Ne ho quindi respirato da sempre l'aria e mi è parso normale riproporla anche a Capezzano».

Un oratorio dove, oltre al catechismo, si svolgono attività di dopo cresima e di scoutismo, e in cui trovano sede le società sportive, la carità di San Vincenzo e il gruppo legato al Palio dei rioni di Camaiore. Insomma, centinaia di persone che ruotano attorno a una struttura che è il cuore pulsante della comunità di Nostra Signora del Sacro Cuore, parrocchia di oltre 6.000 abitanti che quest'anno festeggerà 140 anni dall'istituzione. A coadiuvare il parroco ci sono padre Giovanni Harby, di origini egiziane, il diacono Giancarlo Stocchi e un gruppo di ministranti. Ma qual è il vantaggio di essere affiliati all'Anspi? «Rappresenta una garanzia, perché sentirci parte di questa grande famiglia dà sicurezza e ci rende più forti. E poi i sussidi e le proposte dell'associazione sono di stimolo per le nostre attività. La scorsa estate, pur non essendo ancora Anspi, ne abbiamo adottato la proposta estiva, come del resto hanno fatto tutte le parrocchie della Versilia».

s.db.

Andare a scuola per imparare a coltivare la terra



In Puglia un progetto basato sul mestiere più legato alla tradizione proposto in forme innovative per ragazzi con bisogni educativi speciali e che ha messo in gioco lo zonale di Bari - Bitonto

bito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che nasce da un'intesa tra gli 86 enti rappresentati da Acri (Associazione di fondazioni e casse di risparmio spa), il Forum nazionale del Terzo settore e il Governo. 'La scuola del contadino' è un'opportunità speciale con protagonisti speciali, ossia la prima scuola gratuita contadina del Sud Italia, finalizzata a un «sano ritorno alla terra», coinvolgendo giovani con bisogni educativi speciali e disturbi di apprendimento e ragazzi con diverse abilità. L'intento? Offrire loro delle occasioni educative e formative con una metodologia didattica alternativa a quella scolastica

e, al contempo, donargli una possibile prospettiva di lavoro in uno dei mestieri più antichi della tradizione locale. Un'idea innovativa, che sta permettendo a nomi, volti, percorsi ed esperienze, di intrecciarsi con i ritmi della natura, lasciando scorgere ai ragazzi l'importanza della cura, l'inevitabilità dell'errore, la necessità della pazienza, il valore dell'essenziale, l'eccitazione dell'attesa, la gratificazione per i risultati. «La scuola del contadino - spiega il presidente dello zonale, Franco Clarizio - ci dona la consapevolezza che gli adolescenti, al di là della loro condizione, della provenienza e di tanti altri fattori, sono

una risorsa da coltivare e far crescere, perché i frutti che sanno dare, fanno bene a tutta la comunità». Far parte della rete di questo progetto, per lo zonale di Bari - Bitonto, rappresenta innanzitutto una bella occasione di crescita e di confronto. «Il partenariato nella Scuola del contadino - continua Clarizio - ci permette di esprimere le potenzialità di tutta l'associazione, frutto di anni di attività rivolta agli adolescenti. In parallelo, proprio dalla relazione con gli altri soggetti coinvolti, l'esperienza ci sta permettendo di acquisire nuove conoscenze e nuove procedure di lavoro comune, assolutamente necessarie in una logica progettuale che è sempre più importante per il terzo settore. L'anno 2020 per il nostro comitato è stato quello del battesimo del fuoco nell'ambito della progettazione, con l'avvio di due progetti che ci vedono ancora oggi coinvolti come partner. Tra questi, proprio 'La scuola del contadino' che ci coinvolge nell'im-

portante ruolo di comunicazione e di diffusione». L'invito a essere partner, venuto dalla cooperativa Traceverdi che è capofila dell'iniziativa e dalla cooperativa sociale Soleluna che ne sta coordinando le azioni, all'inizio è stato accolto con trepidazione e qualche timore, soprattutto riguardo all'impegno finanziario. «Tutto però è stato superato grazie alla disponibilità degli amici dell'Anspi, che hanno scelto di farsi carico della quota di cofinanziamento, con la certezza dei benefici che questa partecipazione avrebbe garantito». **Germogli di speranza.** Le aspettative non sono state smentite. «Per raccontare davvero tutta la bellezza e le potenzialità della scuola bisognerebbe stare sul campo e farsi contaminare dalla gioia, dall'entusiasmo, dalla voglia di fare e di stare insieme trasmessa dai ragazzi, che sono il motore e i veri protagonisti del progetto, che in



di Rosa Angela Silletti

Fare rete, collaborare, dare vita a sinergie tra differenti realtà per educare e sostenere le diverse abilità in modo originale: è l'esperienza che sta conducendo il comitato zonale di Bari - Bitonto nell'ambito del progetto 'La scuola del contadino' di cui è partner, con il compito di promuovere, comunicare, raccontare, diffondere le buone prassi ed essere megafono del progetto sul territorio.

Vita in campagna. Ideata dalla cooperativa Traceverdi e selezionata dalla fondazione 'Con i bambini' nell'am-



Nella pagina a fianco in alto, l'inaugurazione della Scuola del contadino. Nelle altre immagini, laboratorio di cucina, attività in campagna e (qui sopra) corso di restauro biciclette

questo primo anno e mezzo sembra assolutamente essere riuscito nel suo intento». E così, tra laboratori teorici e pratici di semina e di piantumazione, esperienze sensoriali, di riciclo, di cucina sociale, di trasformazione alimentare, mercatini, giochi e momenti di condivisione con la comunità, stanno spuntando tanti germogli di speranza.

50

sono i minori coinvolti nel progetto 'La Scuola del contadino' avviata nell'autunno 2020

30

i mesi del progetto che attinge al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

5

i percorsi formativi finalizzati a rimuovere gli ostacoli alla fruizione dei processi educativi

1.400

le ore di laboratori teorici, pratici, agricoli, sensoriali e di trasformazione degli alimenti

40

i giorni di stage estivo in aziende di allevamento, casearie, di vinificazione e di ortofrutta

Un gennaio di lutti ha contrassegnato la vita dell'associazione. Addio al presidente dei revisori dei conti e alla donna che col suo impegno insegnò e fece amare la pallacanestro alle giovani generazioni.



Franco e Rosalba se ne sono andati due nomi storici

Ha colto la coincidenza della festa di san Giovanni Bosco, il parroco di Maria Madre della Chiesa, per ricordare come Rosalba Casari (80 anni) avesse dedicato la vita all'oratorio cittadino e poi all'Anspi. Un'esistenza al servizio della comunità, che alcuni dei ragazzi della squadra di pallacanestro di cui era stata allenatrice hanno voluto onorare con la loro presenza. Si è chiuso in questo modo un gennaio di lutti per l'associazione, che già il giorno 21 era stata colpita dalla morte di Franco Marchetti (72 anni), presidente del collegio dei revisori dei conti.

Quella vena ironica. «Una figura storica, un uomo e un professionista che aveva accompagnato Anspi e che per oltre vent'anni ho avuto modo di conoscere e di apprezzare» ha detto il presidente, Giuseppe Dessì, quando si è diffusa la notizia.

Marchetti era atteso l'11 gennaio nella sede di Brescia per la riunione periodica dei revisori. Quel mattino la chiamata del figlio, che annunciava il suo ricovero per un problema cardiaco. Un trasferimento in terapia intensiva che si è concluso dopo dieci giorni. Il funerale è stato celebrato il 25 gennaio a San Felice sul Panaro (Modena), dove risiedeva e dove aveva anche ricoperto la carica di assessore. Tra coloro che hanno partecipato alle esequie, la presidente di Anspi Emilia Romagna, Rita Guerra, la quale torna al 2014, quando era impegnata nello zonale di Faenza: «A quell'epoca Sergio Mantellini (presidente dello stes-



Il funerale di Rosalba Casari è stato celebrato a Brescia il 31 gennaio, memoria di san Giovanni Bosco

so zonale: ndr) mi stava coinvolgendo nelle dinamiche associative a un livello più alto di quello locale. Così arrivai all'assemblea regionale, in un contesto quasi di soli uomini, alcuni già attempati. Io ero poco più di una ragazza e forse mostravo un lieve disagio: Franco, che era presidente dello zonale di Modena, ci scherzava sopra e così, attraverso quella vena ironica di cui era dotato, stabilì un rapporto fatto di grande simpatia».

La sua, aggiunge Guerra, non era una personalità che spiccava: «Arrivava un po' in sordina, magari si preoccupava di dove saremmo andati

a pranzo, ma quando si entrava nel vivo delle questioni tecniche sfoderava competenze non comuni, che gli derivavano dalla sua esperienza professionale (era commercialista e consulente del lavoro: ndr)».

Marchetti è stato anche tra coloro che hanno spinto Guerra a candidarsi in ambito nazionale, portandola alla vice presidenza: «Gli devo molto, perché mi ha seguita e incoraggiata, offrendomi i suoi consigli».

Parole di stima sono giunte anche da don Vito Campanelli, già presidente nel 2010-17: «L'inattesa morte del caro amico Franco Marchetti - ha di-

Don Carlo Pedretti, il segretario che difese l'anima autentica dell'Anspi

Dieci anni fa scompariva il braccio destro di monsignor Belloli che fu con lui nella fondazione. In un volume di memorie i dissidi con Milano, la diatriba col Noi e la vocazione dell'oratorio

Dieci anni fa, il 17 febbraio 2012, moriva don Carlo Pedretti: aveva 86 anni, essendo nato il 22 novembre 1925 a Robecco d'Oglio (Cremona). Ordinato sacerdote il 27 giugno 1948 dall'arcivescovo di Cremona, monsignor Giovanni Cazzani, ne divenne il segretario, svolgendo anche servizio di docenza nel seminario diocesano. Nel 1958 entrò come redattore nella *Rivista del Catechismo*, diretta da monsignor Battista Belloli, con sede a Brescia: sarà da questo nucleo di sacerdoti che prenderà vita l'idea di Anspi, che l'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (poi Paolo VI), sosterrà con calore. Dell'associazione, fondata nel luglio 1963, monsignor Pedretti fu il primo segretario, incarico che resse per circa un quarantennio. Prestò il suo servizio sacerdotale nella diocesi di Cremona, dove divenne anche il decano del giornalismo cattolico locale, collaborando con varie testate e con *Avvenire* e *L'Osservatore Romano*.

La sua testimonianza è raccolta in vari scritti, tra cui il volumetto *La mia «presenza» nell'Anspi*, dato alle stampe nel 1998. «Vorrei definire la mia partecipazione ininterrotta all'Anspi, dalla fondazione sino ad oggi, come "una vocazione nella vocazione". Riscopri, infatti, le radici della mia singolare inclinazione alla catechesi giovanile nell'Oratorio prima ancora della ordinazione presbiterale». Alcuni paragrafi si soffermano sulla fondazione e sull'impegno costante di monsignor Belloli «che non ha mai percepito alcun compenso per il suo lavoro, anzi ha sempre provveduto all'Associazione con le risorse personali». In qualità di segretario, notava una certa gelosia circa i buoni rapporti che aveva stabilito con il presidente «ma la maggioranza riconosce in questa armonia uno dei segni di crescita dell'Anspi, specialmente negli anni in cui la "contestazione" ecclesiale si fa più virulenta (1976-77)». Erano tempi, quelli in cui

il volume vide la luce, in cui si prefigurava già lo scontro che avrebbe condotto alla scissione del Noi (Nuovi oratori italiani). In tal senso, monsignor Pedretti prendeva posizione contro chi avrebbe voluto che gli zionali contassero secondo il numero di tesserati, dichiarando che «non è ammissibile una rappresentanza proporzionale che sarebbe un insulto al principio di pari dignità di tutte le diocesi». Il conflitto con Milano, che dopo un'iniziale e tiepida adesione, rifiutò la partecipazione in Anspi, era motivo di amarezza. Quando monsignor Enrico Assi divenne vescovo di Cremona (1983-92), ebbe a lamentare una certa critica «non contro la mia persona e il mio lavoro che godevano di molta stima presso di lui, ma per l'Anspi, anzi, meglio, per un consigliere nazionale bischero che era andato da lui mentre era vescovo ausiliare di Milano per discutere una questione

tra l'Anspi e la Fom [Fondazione diocesana per gli oratori milanesi: ndr]. Venendo a Cremona non dismise l'amaro ricordo di quel malaugurato scontro. Però mi lasciò fare serenamente, anzi mi oberò di altri impegni in diocesi». Aggiungeva quindi: «Se il servo di Dio Paolo VI è stato il supremo ispiratore dell'Anspi, Giovanni Paolo II ha capito subito e in profondità il valore di un'Associazione impensabile nella sua esperienza polacca». Infine, un'ammissione che era anche intima confessione: «Non ho mai ambito alla presidenza dell'Associazione, consapevole dei miei limiti di tempo e di salute, ma specialmente della leale obbedienza ai miei vescovi che mi hanno sempre indicato i confini della mia vocazione a servizio della Chiesa in Italia. Perciò, quando nell'assemblea triennale del 1994, Belloli passava il testimone della presidenza a più giovani mani, io mi impegnai a

fondo perché fosse eletto il carissimo don Michele Pinna».

chiarato - lascia tutti nello sconcerto. La sua professionalità e i tanti anni vissuti insieme nella famiglia Anspi sono una preziosa testimonianza che custodisco tra i doni più cari».

Spirito umile. Commosso il pensiero che Renato Malangone, responsabile organizzativo della Festa d'estate di Bellaria Igea Marina (Rimini), esprime per Casari. «La conobbi nel 1981 - racconta - quando a Brescia si svolse la prima edizione della rassegna. Lei ci fece da guida alle bellezze paesaggistiche dei luoghi e ci portò a visitare il Vittoriale (la residenza di Gabrie-

le D'Annunzio a Gardone Riviera: ndr)».

In Anspi, Malangone e Casari sono state tra le poche persone ad aver partecipato a tutte le edizioni della Festa d'estate svolte fino al 2019. «C'era affetto per questa lunga frequentazione, ma anche sti-



Don Carlo Pedretti (1925-2012) con alcuni ragazzi della colonia estiva organizzata nell'estate 1948 sull'Appennino piacentino

ma, Lei si occupava della pallacanestro, ma non disdegnava le mansioni

più umili, sempre con lo spirito di servizio che la contraddistingueva».

s.db.

Bellaria, lungomare dedicato alla Carrà

Si chiamerà lungomare Raffaella Carrà Pelloni il tratto cittadino di Bellaria Igea Marina (Rimini) affacciato sulle spiagge della località. La notizia è stata ufficializzata il 12 febbraio dopo il benestare della prefettura. All'indomani della scomparsa della *soubrette*, avvenuta il 5 luglio 2021, il comune romagnolo aveva deliberato la richiesta, che deve ottenere una deroga alla norma che prevede che l'intitolazione di luoghi pubblici a personaggi di rilievo debba avvenire ad almeno dieci anni dalla morte di questi. «Non avevamo dubbi in proposito - ha dichiarato il sindaco, Filippo Giorgetti, al *Corriere di Romagna* - era naturale che fosse compresa la bontà della proposta». Il tratto interessato è una prosecuzione di viale Colombo, finanziato con un investimento di quattro milioni di euro. «Si tratta di uno spazio di confine - ha spiegato il primo cittadino - tra i residenti che vivono la città 365 giorni all'anno e i turisti che arrivano d'estate». La Carrà, nata a Bologna il 18 giugno 1943, dopo la separazione dei genitori passò parte della sua infanzia a Bellaria, dove la madre, Angela Iris Dellutri, gestiva il Caffè centrale di piazza Matteotti. Nel 1986, quando già era riconosciuta come la regina della televisione italiana, la Lella (come veniva chiamata a Bellaria) fu madrina all'inaugurazione dell'Isola dei Platani (nella foto), proprio là dove sorgeva il bar che aveva scandito la sua infanzia e dove viveva una cugina, titolare di una *boutique*. Prima della città romagnola, a dedicare una piazza alla Carrà è stata Madrid: è ubicata fra i civici 43 e 45 di calle Fuencarral.



Sexting e violenza due eventi per capire

Un apericena formativo per adolescenti e giovani nelle hall del Teatro Conforti di Parma e del Cinema teatro Virtus di Sorbolo. Un'ora per riflettere insieme su storie di sexting e di violenza psicologica su ragazze e giovani donne, per riconoscerne le premesse, evitarle e trovare il coraggio di parlarne. È la proposta di Anspi Parma e Anspi Emilia Romagna, nell'ambito del progetto ministeriale *A regola d'arte*. Gli eventi si terranno, rispettivamente, nelle serate del 18 e 19 marzo: uno spettacolo sperimentale di teatro, danza, video e musica, con artisti eclettici quali il cantante e musicista perugino Simone Biagioli, la regista Alessandra Cortesi e l'attrice Tania Passarini della bolognese Fraternal Compagnia e Artefragile, che coinvolgeranno il pubblico in storie vere, tra cui un estratto dal loro spettacolo *Not Adams in Mask*. Sono invitati, si legge nella scheda di presentazione «ragazzi e giovani che vogliono approfondire il tema del sexting per conoscerlo, per proteggersi, per proteggere. Ragazzi e ragazze che vogliono accostarsi al tema della violenza contro la donna. Per conoscerne le forme, per evitarla, per prevenirla, per guarirla. Famiglie e adulti sensibili al tema o che non abbiano avuto modo finora di addentrarsi. Per informarsi e lasciarsi toccare il cuore. Educatori, insegnanti, catechisti, volontari e operatori pastorali. Per sensibilizzarsi ai segnali di vissuti violenti e prendersene cura, orientando a un orizzonte di amore autentico e sacra libertà». Per informazioni: cellulare 338 9931474; e-mail: parma@anspi.it.

Con un questionario parte tisfido.com

È partita negli scorsi giorni un'informativa agli zionali e ai circoli relativa al nuovo progetto *tisfido.com*, che impegnerà l'associazione per gli anni a venire. Presentato alla Conferenza organizzativa di Roma lo scorso 11 dicembre dal responsabile nazionale per la formazione, Mauro Bignami (nella foto), il progetto intende «ascoltare e accompagnare i singoli oratori e circoli - si legge nella comunicazione - a una crescita integrale, che tenga conto dei loro bisogni, ma anche degli ambiti di sviluppo a cui l'associazione desidera puntare: continuare a garantire una sussidiazione e una formazione sempre più efficaci e mirate; assumere una modalità di fare oratorio e promozione sociale più inclusiva, integrata, e coinvolgente nei confronti delle diverse generazioni; sviluppare servizi di doposcuola e aiuto compiti accoglienti e competenti; diventare sempre più green, sostenibili nei confronti dell'ambiente, ma soprattutto delle persone; potenziare le competenze e i mezzi di comunicazione degli oratori e circoli». Il nome del progetto si compone delle iniziali di questi, ovvero: sussidiazione, formazione, inclusione - integrazione - intergenerazionalità, doposcuola, oratorio green, comunicazione. Per fare il punto sui bisogni delle varie realtà e capire quali ambiti sviluppare o implementare in modo primario, è stato diffuso un questionario, che dovrà essere compilato e restituito entro il 31 maggio. Per maggiori dettagli sul progetto si rimanda alla piattaforma formazione.anspi.it nella sezione del progetto. Per ulteriori informazioni formazione@anspi.it.



Emilia Romagna Campagna tesseramento lanciata su YouTube

Con un simpatico video sul proprio canale YouTube, Anspi Emilia Romagna ha lanciato uno spot promozionale per la campagna tesseramento 2022. «Fai la tua scelta! Tessera Anspi = Una comunità + Tanti servizi» è il messaggio, mentre sfilano volontari che indossano magliette su cui compaiono le scritte della formazione, della gestione del bar, della proget-



tazione, del Grest, del servizio a disposizione dei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento. L'invito è di rivolgersi al proprio oratorio per aderire all'associazione. Lo spot è stato realizzato coi fondi messi a disposizione dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali per attività di interesse sociale degli enti del Terzo settore.

Matera Giornata di formazione su SportOratorio

Una giornata di approfondimento rivolta alle parrocchie della Basilicata per formare animatori sportivi e aspiranti arbitri. Si svolgerà a Matera il 6 marzo, organizzata dal comitato regionale, e avrà per relatore Vincenzo Fumarola, componente dell'équipe Anspi sport. In particolare si porrà attenzione ai regolamenti di SportOratorio, volto a promuovere l'educazione ludico motoria potenziando e diversificando proposte e occasioni di attività presportiva. Alla giornata interverrà anche l'arcivescovo di Matera - Irsina, Antonio Giuseppe Caiazzo, che celebrerà la messa mattutina, a cui seguirà la visita alla cattedrale e ai Sassi. La formazione si terrà invece nel pomeriggio nei locali dell'oratorio Santa Famiglia.

Urbino Si valuta l'apertura di due oratori Anspi

Un incontro cordiale e ricco di spunti quello avuto il 23 febbraio dal consigliere nazionale Fabio Giambartolomei con l'arcivescovo di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado, Giovanni Trani (nella foto). Al presule, Giambartolomei ha presentato l'Anspi, illustrando le opportunità che l'associazione può offrire per l'arcidiocesi e le sue parrocchie. Ha poi consegnato il sussidio invernale *Una luce sempre accesa*, sottolineando come esso sia ispirato all'enciclica *Fratelli tutti*. All'incontro erano presenti anche don Antonio Maluccio, responsabile diocesano degli oratori, don Daniele Bivio, vicario generale della diocesi, Sabrina Badiali, vice presidente dell'oratorio di Gallo (Petriano, Pesaro Urbino) che ha facilitato l'organizzazione dell'incontro. «A monsignor Trani - spiega Giambartolomei - ho anticipato l'articolo che la nostra rivista ha dedicato all'incontro con papa Francesco, al termine dell'udienza generale del 26



gennaio. È stato un colloquio di due ore - conclude Giambartolomei - che si è concluso con la previsione di una possibile apertura di due nuovi oratori dietro la mia personale assicurazione a curarne l'avvio e la successiva assistenza».

Formia Una tensostruttura per aiutare i senzatetto

È stato l'oratorio Don Bosco di Formia (Latina) a fare da capofila all'iniziativa dell'amministrazione comunale di realizzare una tensostruttura per i senzatetto. Un ricovero notturno adeguato per i mesi invernali, allestito

nel Villaggio Don Bosco. Un'iniziativa a cui l'oratorio, che sorge nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria, non è nuovo. Già nella newsletter *State allegri* pubblicata dall'oratorio per la Pasqua 2019 si dava conto del servizio di accoglienza, in collaborazione con la Croce rossa.

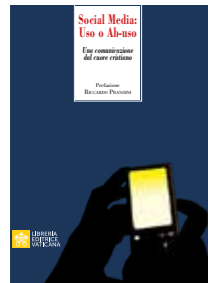
Modena Il cammino sinodale di zonali e circoli

Un incontro formativo con gli zionali di Modena e di Carpi su 'Oratori e circoli Anspi, occasione di sinodo nelle diocesi' si è tenuto il 12 febbraio a Modena. Alla mattinata, insieme al vescovo, Erio Castellucci, a gennaio nominato membro del Gruppo di coordinamento nazionale del cammino sinodale, ha preso parte anche la presidente di Anspi Emilia Romagna, Rita Guerra.

Salerno Pastorale dello sport Malangone direttore

Dal 4 ottobre Renato Malangone è il nuovo direttore dell'Ufficio per la pastorale dello sport e tempo libero dell'arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno. Lo ha nominato l'arcivescovo, Andrea Bellandi, e il mandato durerà fino al 2025. Tra le mansioni assegnate a Malangone, promuovere l'attenzione e la riflessione sul fenomeno sportivo, sul suo valore educativo, sulle finalità e il metodo di una pastorale dello sport; elaborare proposte e progetti a livello diocesano e foraniale; assistere le parrocchie nei loro programmi di pastorale dello sport attraverso un costante servizio di informazione, con la consulenza in materia di progetti e contributi e il sostegno organizzativo; sovrintendere agli spazi, alle strutture e ai centri sportivi nella disponibilità dell'arcidiocesi, delle parrocchie e di altri enti ecclesiaci, pubblicando una guida diocesana; intrattenere relazioni di collaborazione con centri sportivi, organismi e istituzioni pubbliche che operano nell'ambito dello sport e del tempo libero come pure sviluppare relazioni di collaborazione e di animazione pastorale e spirituale delle varie società e squadre sportive presenti nell'arcidiocesi.

La biblioteca di Babele



Vincenzo Corrado è direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali Cei (Lev 2021, pp. 91, euro 10)

Tornare al Vangelo con i social network

«La banalizzazione del linguaggio è una malattia grave, il rimedio è nella ricerca continua e nella cura perché il messaggio possa essere comprensibile ed efficace. Le scorciatoie sono sempre fallimentari». Va al cuore del problema **Social Media: Uso o Ab-uso**, un manuale che si propone «una comunicazione dal cuore cristiano» come chiarisce il sottotitolo. Al centro sta la parola «una sorta d'inquietudine interiore» che per i credenti «è sempre rimando all'Incarnazione». Mai come in questo tempo le parole sono banalizzate e sprecate, con una perdita di senso che in molti casi diventa una sorta di muro comunicativo, sbarrando la strada a qualunque tentativo di dialogo. «Se si persegue il like a tutti i costi, si cade nella più grande trappola: la negazione di se stessi. Se è vero che ci deve essere coerenza tra pensiero, comunicazione e vita, è altrettanto vero che questa

armonia sviluppa la sua originalità in ogni espressione». Ciò che occorre dunque è un percorso educativo che investa la persona e la renda capace di «perseverare nella ricerca del bene comune, anche quando non ne deriva un immediato tornaconto» come ha sottolineato papa Francesco. Da questo sguardo nuovo e per così dire purificato, discende l'opportunità offerta alla Chiesa dalle moderne tecnologie: che non sono soltanto strumenti sofisticati, ma piuttosto mezzi per un'evangelizzazione capace di raggiungere il cuore dell'uomo e di sostenere l'azione pastorale.

Se il mondo è cattivo anche Dio scompare

La meraviglia di esistere è un catechismo dove viene affrontata la visione della vita alla luce dei valori cristiani. Suddiviso in capitoli chiari e scorrevoli, si sofferma su alcune questioni di fondo che attraversano la società contemporanea. Un paragrafo, intitolato 'Dio ha creato un mondo ordinato e buono' offre più di uno spunto al dibattito sull'ambiente e sulla sostenibilità, che in Europa e negli Stati Uniti monopolizza l'attenzione. Sempre più infatti, le organizzazioni ecologiste spingono su una visione della natura che colpevolizza le azioni dell'uomo. Nelle sue espressioni più radicali, questo ecologismo definisce



Livio Fanzaga (1940) è direttore di Radio Maria (Sugarco 2021, pp. 227, euro 16)

il genere umano come il cancro del Pianeta, esortando a una decrescita che in primo luogo deve riguardare le popolazioni: niente più figli per non soffocare la Terra. Questa concezione trova terreno fertile in filosofie indoeuropee che «ritengono che la materia sia cattiva già di per sé» o in religioni, come l'induismo, che «vede il corpo come una realtà da cui liberarsi attraverso l'ascesi e considera la reincarnazione come una punizione». Un concetto quest'ultimo che «non ha spazio nella visione cristiana, perché si nasce e si vive una volta». Dire invece che la materia è buona è la grande rivoluzione della Bibbia, che nel libro della Sapienza avverte: «Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata». Gli argomenti che il volume mette sotto esame sono molteplici, ma tutti si riconducono agli interrogativi sul senso dell'esistenza che la cultura odierna ha in gran parte offuscato e rimosso, con essi rimuovendo anche il principio divino.

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Secondo dati diffusi dal governo statunitense, nel primo anno di pandemia da Covid-19 il consumo di sigarette nel Paese è aumentato per la prima volta da vent'anni, passando da 202,9 miliardi di sigarette fumate dalla popolazione americana nel 2019 a 203,7 miliardi nel 2020. A parere degli esperti tale aumento sarebbe correlato alle ansie e alla noia generate dal lockdown.

203,7

200

Uno studio ha rivelato che la troposfera, la fascia dell'atmosfera che dalla superficie terrestre raggiunge gli 8 km ai poli e i 20 km all'equatore, si sarebbe ispessita mediamente di altri 200 metri tra il 1980 e il 2020. Secondo i ricercatori, il fenomeno sarebbe dovuto al riscaldamento globale. Lo studio però precisa che è improbabile che questo fatto possa avere un impatto sul clima.

Secondo un recente sondaggio, la proporzione di adulti americani che si identificano come cristiani è scesa al 63%, con un calo di circa il 10% nell'ultimo decennio. La riduzione è più marcata tra la maggioranza protestante, oggi attorno al 40%, mentre gli aderenti al cattolicesimo risultano stabili al 21%. Il 29% della popolazione americana si dichiara atea, agnostica o «niente in particolare».

63%

anspi
ORATORI E CIRCOLI APS-ETS

ROMA
2022

**ORATORIO:
IMPRONTA
DELLA COMUNITÀ
A SOSTEGNO
DELLA CHIAMATA
VOCAZIONALE**

28, 29 & 30 aprile 2022
Hotel Casa Tra Noi

Incontro rivolto ai sacerdoti e seminaristi che intendono riconoscere nello stile dell'oratorio la proposta pastorale della propria comunità e un sostegno alla propria risposta vocazionale.

Interverranno:

- Cardinale Angelo Comastri, Vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano e per le ville pontificie di Castel Gandolfo
- Vescovo Paolo Giulietti Arcivescovo di Lucca e Presidente della Commissione episcopale giovani e famiglia della CEI
- Presidente Nazionale Anspi Avv. Giuseppe Dessì

Iscrizioni entro il 10 aprile 2022
tramite email: info@anspi.it o telefono tel.030/304695

Informazioni e dettagli don Luigi Pellegrini 3356443181 / 3202595025.



ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone